

### Santiago de Luxán Meléndez (a cura di) Política, Empresa e Historia en Canarias

*Fundación Mapfre Guanarteme, Gran Canaria, 2012*

Si segnala l'opera di cui sopra, edita in lingua spagnola, opera collettanea, curata dal Prof. de Luxán, "Catedrático" di "Historia Económica y del Pensamiento Económico" dell'Università di Las Palmas di Gran Canaria (Spagna), frutto del lavoro collettivo e pluriennale di un gruppo di ricerca.

La ricerca mostra già *ictu oculi* come le comunità scientifiche di riferimento non siano meccanicamente trasponibili da un paese all'altro. Lo studio "integrato" della storia dei "fatti" (la storia economica) con quella delle "idee" (la storia del *pensiero* economico) è, a parere di chi scrive, una felice combinazione che consente di superare steccati burocratici non sempre ben posti. In questa direzione, in verità, la nostra comunità di "Storici della Ragioneria" appare più avanzata rispetto alla comunità di studiosi del pensiero economico e di storia economica "di professione". Il manifesto della Società, infatti, prevede espressamente la storia della "prassi" e quella delle "dottrine" come due fondamentali pilastri di un'unica storia, a sua volta inserita in un più ampio contesto storico generale ed antropologico di "cultura aziendale". Altra peculiarità, non tipica della Spagna in quanto tale, ma certamente diversa dalla tradizione italiana, è la sostanziale assenza del concetto di *azienda*, laddove lì è centrale l'*impresa* in quanto tale.

La "storia" è essenzialmente una storia regionale, di una regione dalle forti caratteristiche insulari come quella delle Canarie, e trova il suo punto di sintesi in un "seminario" organizzato congiuntamente dall'università e da una fondazione imprenditoriale, la Mapfre-Guanarteme, nel quale sono stati presentati i risultati della ricerca. A dispetto di quella che potrebbe sembrare la prima impressione, il tratto caratteristico della ricerca ha però un impatto tutt'altro che "provinciale", nel senso deteriore del termine. Il de Luxán, infatti, coordinatore dell'opera, intende dare alla stessa una caratterizzazione espressamente istituzionalista o, forse diremmo meglio, già aperta verso il neo-istituzionalismo. L'istituzionalismo classico nelle

nostre cose ha voluto spiegare i fenomeni delle singole aziende, o unità economiche, o “organizzazioni”, a seconda dei paradigmi scientifici di riferimento, proprio a partire dallo studio delle variabili sociali e ambientali. In questo senso il nostro Zappa già citava il Veblen e altri studiosi a lui contemporanei, dando sin dall’inizio all’Economia aziendale una chiave di lettura istituzionale. Il “neo-istituzionalismo” (da Williamson in avanti) ha “declinato” questa intuizione classica nel linguaggio e nei metodi tipici dell’analisi marginalista, proprio per superare l’unidirezionalismo “mercata-tista” del marginalismo tradizionale. In questo filone può essere collocato idealmente anche questo lavoro che definisce, fra le altre cose, il contesto disciplinare di riferimento come una esplicita *intersezione* fra tre campi disciplinari: la “Historia”, la “Economía”, e la “Dirección Estratégica de la Empresa”. In italiano, grosso modo, potrebbe dirsi: la storia generale, l’economia generale e l’Economia aziendale, in ispecie il “Governo aziendale”. E del resto ci pare di condividere nel complesso questo approccio, giacché un orientamento esclusivamente “economico-aziendale”, privo dei necessari agganci alla storia generale o all’economia generale, apparirebbe inutilmente riduttivo e settoriale. Forse aggiungeremmo, visto che si tratta anche di “dottrine”, pure la “storia del pensiero” generale, che ha ispirato non poco le grandi “rivoluzioni scientifiche” che la nostra Ragioneria e l’Economia aziendale hanno sperimentato nel tempo.

Nei contenuti il testo è nettamente diviso in due parti: la prima opera di “accademici”, la seconda di contributi di “imprenditori”. Il materiale è in gran parte contemporaneo, ma non mancano le esplorazioni più remote, come analisi di registri contabili d’Antico Regime (XVII secolo). Fra i contributi accademici, si segnalano, almeno, quello di Mercedes Calvo Cruz, espressamente dedicato alla “Historia de la Contabilidad”, ai suoi rapporti interdisciplinari e alle sue fonti.

Dalla lettura di questa “storia spagnola” emergono non pochi “isomorfismi” rispetto alla storia italiana che contribuiscono a gettar luce anche su fenomeni di maggior interesse per la nostra comunità, in quanto ci consentono di studiarli sotto un altro punto di vista e di apprezzarne una maggiore generalità.

Per tutto quanto precede si può affermare che l’opera apre una interessante finestra su una comunità di studi per molti versi parallela alla nostra, pur ovviamente nelle specifiche differenze. Essa dimostra, peraltro, come l’esito monografico delle ricerche pluriennali sia sempre quello che meglio di altri pone punti fermi nella ricerca, e come uno sguardo attento da parte dei nostri studiosi di Storia della Ragioneria sulle principali letterature nazionali, e non solo sul *mainstream* anglosassone, pur nella sua indubbia centralità odierna, possa essere fattore di arricchimento della ricerca di non trascurabile rilievo.

Massimo Costa

*Associato di Economia Aziendale  
Università degli Studi di Palermo*